

N. 2. a - 60 / 1

DA CHE PARTE
DOBBIAMO STARE
IL PERSONALISMO DI
PAUL LUDWIG LANDSBERG

a cura di
Michele Nicoletti
Silvano Zucal
Fabio Olivetti

Rubbettino

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del MiUR
e del Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni culturali
dell'Università degli Studi di Trento

Indice

<i>Introduzione</i>	p. VII
<i>Scheda biografica</i>	XIII
1. Le condizioni storiche del personalismo nel xx secolo, di <i>Philippe Chenaux</i>	3
2. Il paradigma del medioevo cristiano in Landsberg, di <i>Giancarlo Caronello</i>	17
3. La rivoluzione dell'eterno: Landsberg e la "rivoluzione conservatrice" di <i>Matthias Schloßberger</i>	91
4. La fenomenologia dell'esperienza religiosa negli scritti di Paul Ludwig Landsberg su Agostino, di <i>Andrea Aguti</i>	105
5. L'interpretazione dell'essenza dell'uomo in Scheler e Landsberg, di <i>Wolfgang Henckmann</i>	123
6. Magna quaestio - La grammatica dell'essere-divenire, di <i>Eduard Zwierlein</i>	143
7. Landsberg e il pensiero biologico-evoluzionista del xx secolo, di <i>Carlo Brentari</i>	157
8. Tra metamorfosi e personalizzazione. Fenomenologia della condizione umana in Landsberg, di <i>Edoardo Simonotti</i>	171
9. Paul Landsberg. Elementi per una teoria della conoscenza personalista, di <i>Giovanni Grandi</i>	205
10. L'impegno personale tra storicità e umanizzazione in P.L. Landsberg, di <i>Fabio Olivetti</i>	227
11. Il problema della pace e della guerra nel pensiero di P.L. Landsberg, di <i>Michele Nicoletti</i>	273
12. Il silenzio infedele: la morte come "esperienza di prossimità" in Paul Ludwig Landsberg, di <i>Silvano Zucal</i>	289

13. Esperienza del dolore e tentazione del suicidio in P.L. Landsberg, di <i>Roberto Garaventa</i>	p. 329
14. Filosofare dopo Kierkegaard: Landsberg e Sartre, di <i>Nestore Pirillo</i>	363
<i>Bibliografia</i>	385

Introduzione

LA VITA E L'OPERA di Paul Ludwig Landsberg (Bonn 1901 - Oranienburg-Sachsenhausen 1944), filosofo tedesco di origine ebraica, sono ancor oggi poco note, persino in quei Paesi (Germania, Francia, Spagna) dove egli scrisse e pubblicò. Per molti aspetti la vicenda umana di Landsberg è emblematicamente condensata nei diversi nomi con i quali firmò i suoi scritti: Paul Ludwig, Pablo Luis, Paul-Louis. Un quarto nome lo accompagnerà fino alla morte: quello di Paul Richert, la falsa identità che doveva coprirlo agli occhi della Gestapo durante l'occupazione nazista della Francia. Questa non verrà scoperta, ma ciò non gli eviterà l'arresto e la deportazione in un campo di concentramento nei pressi di Berlino. A un'identità molteplice – e alla fine negata – fa riscontro un'opera poliedrica, frammentaria e per di più prematuramente interrotta. Questa frammentazione, anche linguistica, ha senz'altro contribuito, negli anni intercorsi dalla sua morte, a ritardare la ricezione unitaria del pensiero di Landsberg. Questi fu in verità un "attraversatore" originale di correnti, modelli, appartenenze culturali, stili e approcci conoscitivi. Non si lascia facilmente imbrigliare in una qualsiasi definizione (come quelle di "personalista", di "filosofo-antropologo", di "fenomenologo", di "filosofo agostiniano", solo per ricordarne alcune). Anche la sua esistenza religiosa fu segnata da un'identità plurale: se è vero infatti che dal momento in cui si destò in lui l'interesse spirituale venne attratto in modo pressoché esclusivo dal cattolicesimo, non vanno tuttavia dimenticate le radici ebraiche della sua famiglia e la sua prima educazione nella confessione evangelica.

Per quel che riguarda le matrici della riflessione filosofica, i pensatori contemporanei più significativi per Landsberg furono Edmund Husserl e soprattutto il maestro Max Scheler tra i tede-